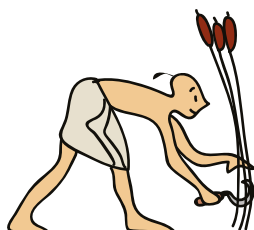


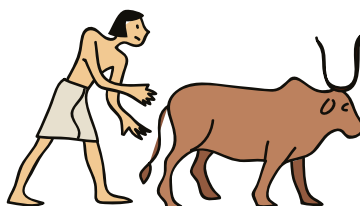
GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/1

CONTADINO



(5 cartellini)

ALLEVATORE



(5 cartellini)

OPERAIO



(5 cartellini)

VASAI



(1 cartellino)

FALEGNAME



(1 cartellino)

FABBR



(1 cartellino)

**SOVRINTENDENTE
DEI LAVORI**



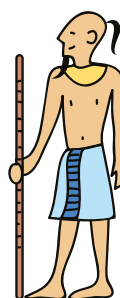
(1 cartellino)

GEOMETRA



(1 cartellino)

ARCHITETTO



(1 cartellino)

FARAONE



(1 cartellino)

GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/2

È piovuto per 5 giorni
e le acque del fiume hanno
allagato i campi

È piovuto per 5 giorni
e le acque del fiume
hanno allagato i villaggi

Non piove da 3 settimane,
il terreno è secco, non si può
seminare

Le piantine di grano sono
appena nate, ma stanno
seccando

I campi dove seminare
orzo sono lontani
dal fiume

In città i pozzi non offrono
acqua sufficiente
alle persone che ci vivono

Le riserve d'acqua dei canali
e dei bacini di raccolta si
stanno esaurendo

Fra poco tempo
comincerà la stagione
delle piogge

GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/3

▪ Regole del gioco

- Gioca in coppia con un tuo compagno/a. Scegli un cartellino tra quelli rossi e uno tra quelli blu.
- Lo scopo del gioco è quello di ricercare possibili soluzioni al problema e di metterle in atto facendo finta di essere il personaggio indicato nel cartellino rosso.
- All'inizio ogni coppia legge a voce alta il proprio ruolo e la propria situazione-problema.
- Per prima cosa in coppia si individuano le diverse soluzioni possibili.
- In coppia scoprite quali conseguenze può avere la vostra situazione problema se non intervenite.
- In coppia decidete qual è la soluzione più utile e perché.
- Chiedetevi se siete in grado di mettere in atto la soluzione da soli o se avete bisogno dell'intervento di altri gruppi.
- Se siete in grado di fare da soli... datevi da fare a risolvere il problema (drammatizzate le azioni).
- Se avete bisogno dell'intervento di altre persone, individuate il gruppo o i gruppi di cui avete bisogno. Andate a chiedere aiuto al gruppo o ai gruppi e convinceteli ad aiutarvi.
- Quando li avete convinti provate insieme a risolvere il problema (drammatizzate le azioni da fare).

GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/4

Testo 1

L'agricoltura era l'attività principale degli Egizi. Uomini e donne, aiutati dai bambini, si dedicavano alla coltivazione di grano, orzo, lino e viti lungo le rive bagnate dal Nilo. Qui e nelle oasi coltivavano lattughe e altri ortaggi, legumi, meloni, alberi da frutta, fichi e palme da dattero. I contadini aravano la terra con aratri di legno trainati dai buoi.

Gli Egizi avevano imparato a sfruttare le acque del Nilo per l'agricoltura: costruivano canali e dighe per portare l'acqua nelle zone desertiche e renderle fertili. Nel delta del Nilo verso il mare, dove il terreno paludoso impediva le colture, gli Egizi allevavano varie specie di bovini, asini, numerosissime oche e api.

Testo 2

I contadini egizi cercavano di raccogliere, conservare e distribuire la preziosa acqua del Nilo al momento opportuno, quando il livello del fiume era basso e insufficiente per l'irrigazione dei campi. Scavavano pozzi e cisterne nel terreno, rivestivano le pareti con mattoni e calce o bitume per renderle impermeabili; infine li coprivano per evitare che l'acqua evaporasse nella stagione calda. I pozzi erano così profondi che raggiungevano corsi d'acqua sotterranei e le cisterne servivano per raccogliere l'acqua estratta. Costruivano anche dighe con pietrisco, senza alcuna malta per legarlo: le dighe servivano a sbarrare il corso di piccoli torrenti stagionali e farne un lago artificiale. Con esso rifornivano di acqua potabile i villaggi, e irrigavano piccoli orti. Probabilmente i contadini trasportavano essi stessi a spalle gli otri di acqua dai pozzi e dai laghetti fino alle colture. Scavavano canali per la raccolta dell'acqua in eccesso e per evitare che ne affluisse troppa nei campi, costruivano lungo il canale degli argini di terra. Usavano macchine semplici, gli shaduf, per attingere acqua dai pozzi o da un canale e spostarla ai campi da irrigare. Queste macchine sono strumenti ancora oggi usati nel Vicino Oriente.

GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/5

Testo 3

Le temperature estive la scarsità di piogge impedivano una continua irrigazione dei campi e la crescita della vegetazione non era costante, fu necessario escogitare molte idee e sviluppare un'organizzazione sociale capace di realizzarle. Gli argini dei fiumi furono rinforzati in modo da non disperdere l'acqua nei periodi di abbondanza; venivano scavati dei solchi molto profondi per incanalare l'acqua e farla arrivare anche in quelle terre che erano situate lontane dai fiumi così da allagare i campi prima di ararli; furono erette delle vere e proprie dighe per contenere l'acqua quando era abbondante nei periodi delle alluvioni e per poter averla durante la siccità. Per effettuare questo lavoro fu necessario nominare degli incaricati che quotidianamente controllassero tutto il sistema di irrigazione. Fu possibile coltivare cereali e vegetali anche in eccedenza la preoccupazione per il cibo non fu più un problema primario.

Testo 4

Erano necessarie persone diverse che possedevano nuove capacità: dai sorveglianti delle acque, agli artigiani per realizzare strumenti per il lavoro della terra, contenitori per conservare i prodotti, utensili per la casa, dai mercanti per scambiare i prodotti in altri territori, agli scribi che registravano le quantità dei raccolti. Si affidarono compiti a persone in grado di controllare il territorio e i lavoratori, inoltre si addestrarono dei guerrieri per difenderlo: questo ambiente era infatti una distesa di terra priva di alture fatta di campi coltivati canali e fiumi non c'erano difese naturali come le montagne e pertanto era difficile da proteggere, fu per questo che differenti civiltà lo conquistarono.

Testo 5

Il Tigri e l'Eufrate scorrono attraverso una vasta pianura che dalle montagne dell'Armenia e dell'Iran scende gradualmente verso il sud. Nella Mesopotamia settentrionale, nella zona immediatamente a sud delle catene

GESTIRE LE ACQUE: UN GIOCO DI SOCIETÀ/6

montuose c'erano piogge invernali sufficienti per assicurare buoni pascoli in primavera e di solito anche raccolti di cereali. I due grandi fiumi, poi scorrono attraverso una regione che senza le inondazioni annuali sarebbe priva di vita, era una pianura vasta e paludosa, dove l'agricoltura e ogni altra forma di vita dipendevano dai fiumi. Nella regione più meridionale, un tempo chiamata Sumer cresceva selvatica la palma da datteri, che offriva un sicuro raccolto di frutti molto nutrienti.

Testo 6

All'inizio l'economia era fondata sulla coltivazione di cereali e sull'allevamento di bovini, ovini e suini. I villaggi erano disposti lungo le valli paludose dei torrenti e dei fiumi, si ricorreva all'irrigazione, naturale o artificiale, per dare acqua alle coltivazioni di cereali e anche ai frutteti e alle vigne. La pesca, la raccolta e la caccia erano certamente importanti. In seguito, almeno nella bassa Mesopotamia, l'agricoltura dipendeva interamente dall'irrigazione. Si erano scavati estesi canali per diffondere le acque, per prosciugare le paludi e anche per le comunicazioni. È certo che ai tempi di Uruk si usavano gli aratri per dissodare i campi.

Testo 7

In Sumeria c'erano scribi che tenevano registri contabili e nei documenti scritti si elencano ramai, carpentieri, argentieri, scultori, conciatori, filatori, incisori, produttori di birra, fornai e altri specialisti che ricevevano salari o razioni dai templi.

In altri documenti si parla di agricoltori che coltivano appezzamenti, di varia grandezza, della terra del dio; contadini che lavorano terre in affitto; lavoratori liberi pagati per coltivare o svolgere altre attività; e schiavi. Probabilmente tutti dovevano prestare servizi di manodopera per la costruzione e manutenzione di canali e per la costruzione di templi, oltre che a prestare servizio militare.